

Due errori nel bando di recupero La Regione ci guadagna un milione

di MARTINO AGOSTONI

— MONZA —

SI COMPLICA IL FUTURO della Villa Reale. Almeno quello preparato finora da Infrastrutture Lombarde che sembra indirizzato prima verso le aule dei tribunali, piuttosto che verso la rinascita della reggia settecentesca. Sono emersi due errori nel bando da 25 milioni di euro, redatto dalla spa del Pirellone per le grandi opere regionali, che ha selezionato a metà aprile la cordata di imprese che dovrà provvedere ai lavori di recupero e alla successiva gestione ventennale dei 9 mila metri quadrati del corpo centrale della Villa. È l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che ha preso in esame il bando regionale dopo aver ricevuto un ricorso presentato da alcuni cittadini, ad aver rilevato nella prima settimana di settembre due sbagli. Vizi procedurali che sono stati tra-

smessi e contestati ai vertici di Infrastrutture Lombarde, e che ieri sono stati resi pubblici dal portavoce del Comitato «La Villa Reale è anche mia», il gruppo nato spontaneamente più di un anno fa per denunciare il bando come un'operazione di «privatizzazione» della Villa Reale. Sono numerose le battaglie del Comitato, tra cui una petizione con oltre 12 mila firme, ma la principale e più incisiva, annunciata da mesi, viene confermata solo adesso, alla luce dei riscontri dell'Autorità di vigilanza.

SETTIMANA PROSSIMA sarà presentato un ricorso al Tar dal Comitato che però ancora non svela la strategia legale né indica i punti del bando che verranno impugnati in tribunale. Unica anticipazione riguarda l'appoggio arrivato dai due vizi contestati a Infrastrutture Lombarde. Il primo è relativo ai requisiti di selezione delle imprese che potevano partecipare al bando per il recupero della Villa Reale: «il bando - spiega il portavoce Roberto D'Achille, avvocato di professione - non chiedeva, come previsto dalle norme, che per parteciparvi bisognava avere qualifiche tecniche specifiche per operare su monumenti. Infatti, inizialmente sono 17 le imprese che hanno risposto, quando invece solo due avevano il requisito. E sono le uniche due ammesse alla gara tramite invito diretto: è un'irregolarità per questioni di discriminazione, che lede anche l'interesse pubblico di poter allargare la partecipazione al maggior numero di imprese qualificate». Il secondo punto riguarda il corrispettivo che Infrastrutture Lombarde avrebbe previsto di trattenere per il suo ruolo di stazione appaltante: «Hanno previsto di tenersi 1,53 milioni di euro, pari al 6,5% del valore del bando - spiega D'Achille -. Una cifra illegittima per l'Autorità di vigilanza, perché la norma prevede che questi oneri non superino il 2% del valore del bando». Così, la spa regionale farebbe una «cresta» di un milione sui lavori in Villa Reale: sono soldi che ancora non sono stati versati, mentre conclude il portavoce del Comitato «non spetta a noi verificare perché Infrastrutture Lombarde abbia previsto il 6,5%, invece del 2%. Ma è una richiesta eccezionale che potrebbe interessare anche la Corte dei Conti».

Interpellata sulla questione, ieri la direzione di Infrastrutture Lombarde non ha voluto rilasciare dichiarazioni in merito, ma ha solo sottolineato che la stessa Autorità di vigilanza ha archiviato l'istruttoria con i due errori.

Il ricorso
20 settembre 2011